

Covid-19: aumentano le famiglie in ristrettezza economica

Non solo i segmenti sociali tradizionalmente deboli, ma anche famiglie abituate a vivere bene con poco: l'impatto che l'emergenza sta determinando, almeno nella prima fase, è di natura trasversale e coinvolge, oltre ai ceti più deboli a rischio (o già in) povertà, anche quella vasta platea di lavoratori a reddito medio-basso, per cui l'assenza di reddito anche per un solo mese, può determinare una situazione di grave disagio.

Secondo l'analisi della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati elaborati dall'Osservatorio Statistico di Categoria, rispetto ad una platea **di oltre 22,4 milioni di occupati**, nel mese di marzo 2020 quasi **9,5 milioni (pari al 42,2% del totale) sono stati impossibilitati a lavorare** per via della sospensione delle attività economiche (Prospetto 1). Il 39% di questi lavoratori costretti a casa per le chiusure settoriali disposte dal governo o dalla carenza di domanda di servizi (ad esempio turistici) attualmente vive in una **famiglia monoreddito. Si tratta di un totale di 3,7 milioni di persone**. In particolare il 37% di questi lavoratori sono i "breadwinner" in una famiglia tradizionale con figli, il 36% è single, e il 12% è un monogenitore.

Dati preoccupanti, soprattutto se si considera che ben il 47,7% dei lavoratori dipendenti dei settori "che hanno chiuso" guadagna meno di 1.250 euro mensili, e il 24,2% si trova addirittura sotto la soglia dei 1.000 euro.

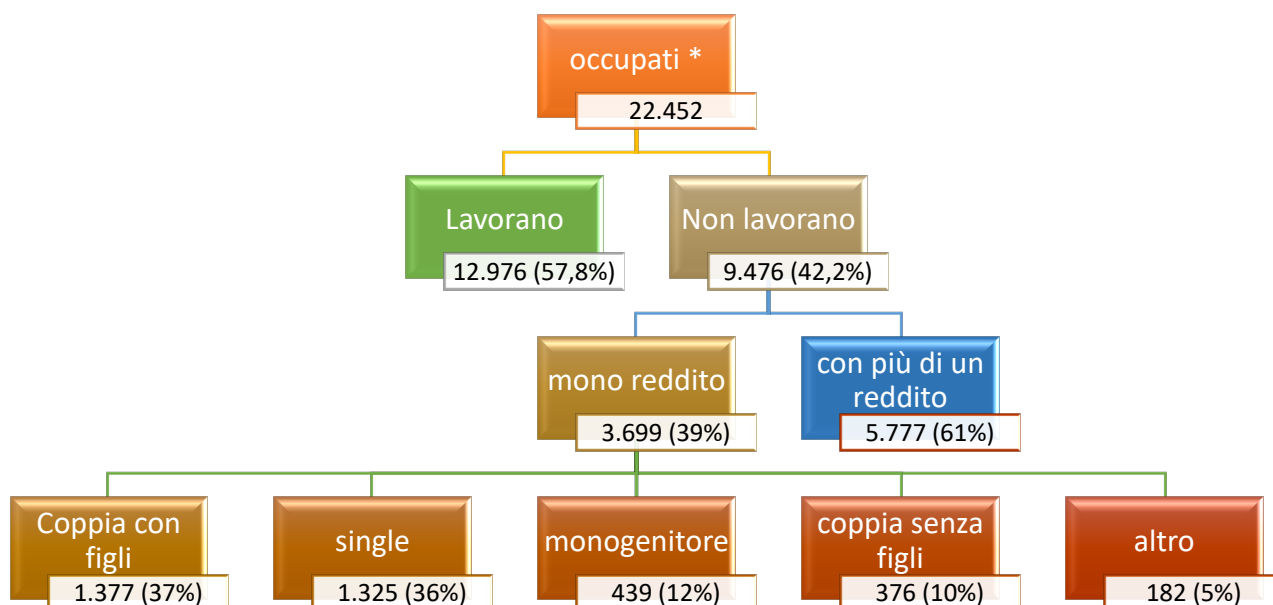
Se in alcune aree del Paese si parla già di emergenza sociale, è però vero che per larghe fette di famiglie, mono reddito o a basso reddito, la crisi, prodotta anche dal ritardo dell'erogazione delle misure a sostegno, sta impattando significativamente.

Da un lato, va sottolineato come **i provvedimenti adottati a tutela della salute pubblica abbiano finito per esporre a maggiore rischio di ritrovarsi "senza reddito" proprio i lavoratori meno qualificati e a più basso reddito**, che avrebbero invece avuto bisogno di maggiori tutele. La chiusura dei comparti manifatturieri disposti dal blocco delle attività produttive ha penalizzato tanta parte di lavoro artigiano e operaio (si pensi all'edilizia, ma anche alle tante piccole imprese artigiane sparse sul territorio); la serrata del commercio, in aggiunta, ha interessato soprattutto commercianti e addetti alle vendite. Insomma, **la base occupazionale che più è stata toccata dalle sospensioni è stata proprio quella a più basso reddito e qualificazione** (si consideri che secondo l'ultimo dossier Istat sulla povertà, nel 2018 il 12,3% delle famiglie con capofamiglia operaio era in condizione di povertà assoluta, contro una media delle famiglie italiane del 7%). Di contro, chi ha potuto contare sulla **continuità lavorativa tramite smart working** (solo il 17,2% dei dipendenti) sono stati soprattutto i lavoratori della conoscenza, impiegati e quadri di aziende pubbliche e private, professioni a più alta qualificazione, che vantano titoli di studio e redditi più elevati. In tale ottica, **l'emergenza COVID-19 sta avendo a livello occupazionale un vero e proprio effetto divaricante, amplificando il disagio sociale** in quei segmenti socio-territoriali (i due livelli sono spesso coincidenti) che già si trovavano in condizioni economiche molto precarie.

Dall'altro lato, la sospensione del reddito ha messo in grande difficoltà anche quella vasta platea di famiglie abituate a gestire con grande oculatezza il proprio bilancio mensile ma che **non può contare su una riserva di risparmio sufficiente** a garantire la copertura da eventuali rischi o emergenze come l'attuale. Secondo l'ultima rilevazione della Banca d'Italia sulle famiglie italiane (2018), una

famiglia con capofamiglia operaio dispone in media di 2.815 euro di risparmi, contro gli 8.355 degli impiegati e 10.275 di un lavoratore autonomo. Una riserva del tutto insufficiente a fronte di una spesa media annua in consumi (tra beni durevoli e non) di circa 20.748 (ovvero 1.729 al mese). **Senza contare mutui e rate da pagare:** su 100 famiglie con capofamiglia dipendente, sempre secondo le analisi della Banca d'Italia il 14,1% deve pagare ogni mese il mutuo per la casa, il 12,3% si è indebitato per l'acquisto di beni di consumo, il 5,9% ha scoperto di conto corrente o carta di credito, mentre il 2,9% è indebitato nei confronti di parenti e amici.

Prospetto 1: L'occupazione dopo il DM Mise 25 marzo 2020 (valori in migliaia)



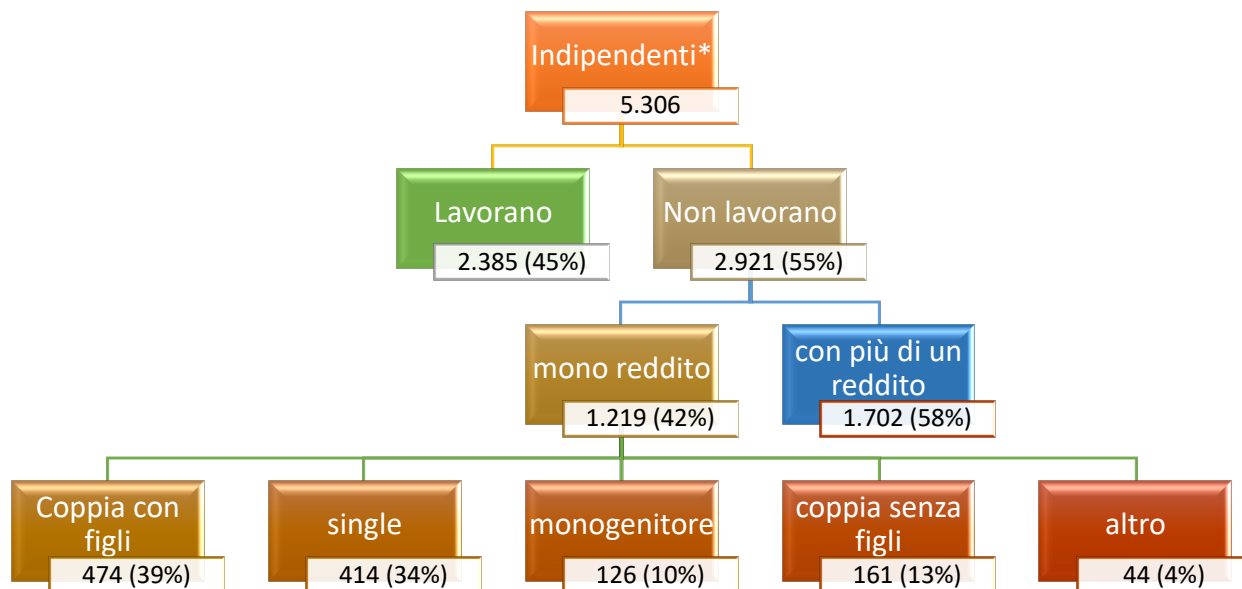
* esclusi i lavoratori domestici

Fonte: Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018)

Se analizziamo, infatti, i redditi da lavoro dei lavoratori dipendenti italiani, emerge che quasi un quarto (24,2%) di coloro che hanno subito la chiusura del proprio luogo di lavoro ha un reddito che non supera i 1.000 euro. A questi si aggiunge un ulteriore 23,5% che guadagna fra i 1.001 e i 1.250 euro (Prospetto 3 e Figura 1).

Pertanto 3,1 milioni di persone (pari al 47,7%) dei dipendenti costretti a casa aveva un reddito inferiore a 1.250 euro. Di questi 1,1 milioni erano gli unici lavoratori occupati in famiglia.

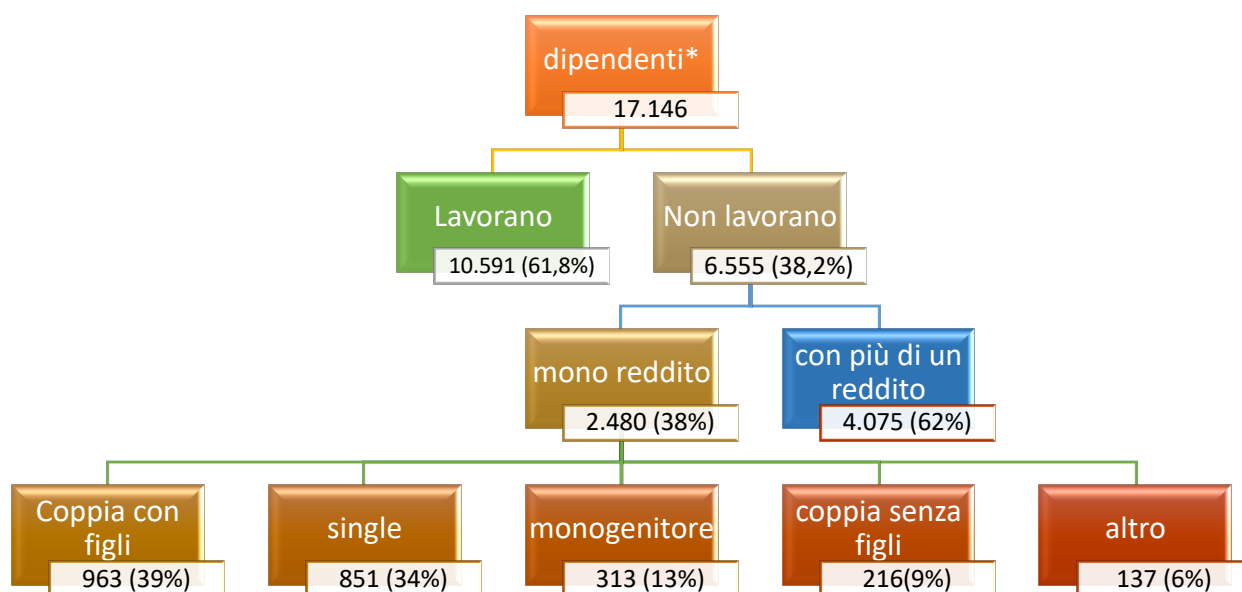
Prospetto 2: L'occupazione INDIPENDENTE dopo il DM Mise 25 marzo 2020 (valori in migliaia)



* esclusi di lavoratori domestici

Fonte: Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018)

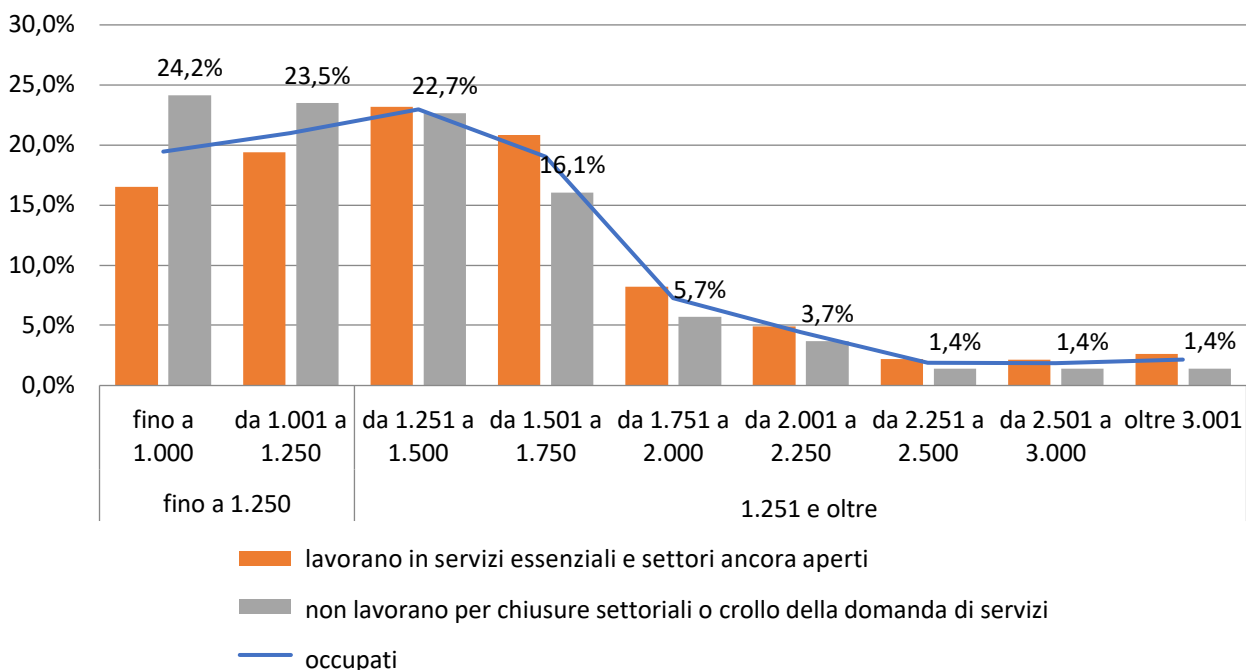
Prospetto 3: L'occupazione DIPENDENTE dopo il DM Mise 25 marzo 2020 (valori in migliaia)



* esclusi di lavoratori domestici

Fonte: Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018)

Figura 1: classi di reddito mensile dei lavoratori dipendenti distinti fra coloro che sono ancora a lavoro e coloro costretti a casa per gli effetti dei decreti di chiusura settoriale e per carenza di domanda di servizi



Fonte: Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018)

Tavola 1: Occupati dipendenti costretti a casa per la chiusura dell'attività economica disposta per contenere la pandemia di COVID-19, per classe di reddito e presenza o meno di un unico stipendio in famiglia (monoreddito)

classe di reddito	più redditi da lavoro	monoreddito	totale
<i>Valori assoluti in migliaia</i>			
fino a 1.250	2.000	1.125	3.124
1.251 e oltre	2.075	1.355	3.430
totale	4.075	2.480	6.555
<i>Valori percentuali di colonna</i>			
fino a 1.250	64,0	36,0	100,0
1.251 e oltre	60,5	39,5	100,0
totale	62,2	37,8	100,0
<i>Valori percentuali di riga</i>			
fino a 1.250	49,1	45,3	47,7
1.251 e oltre	50,9	54,7	52,3
totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018)

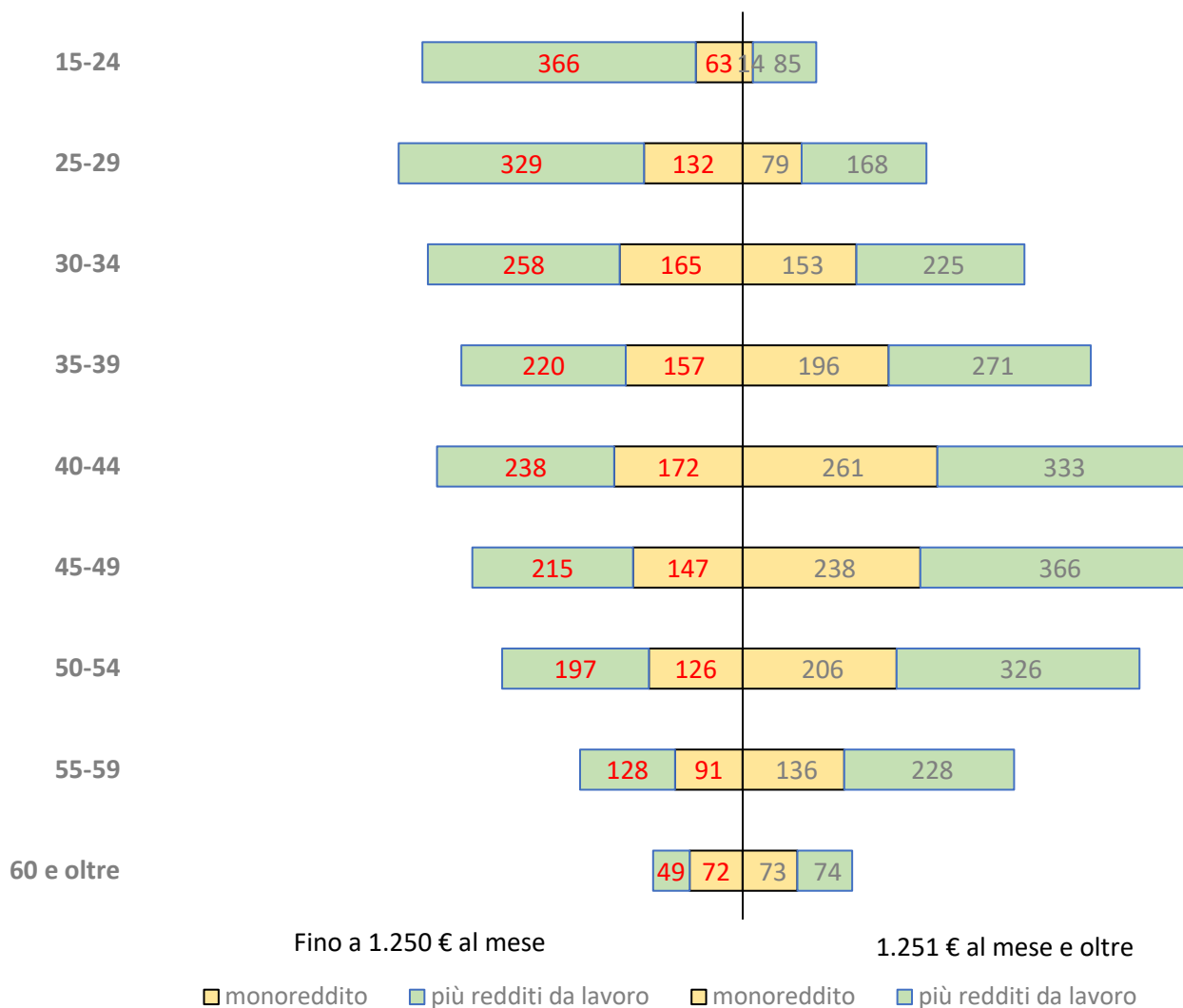
Dalla fotografia fin qui scattata è evidente come alcuni profili sociali appaiano più in bilico. Complessivamente **i giovani, rischiano di scontare un notevole disagio**: stipendi più bassi, dovuti alla minore anzianità lavorativa, si accompagnano alla inferiore disponibilità di risparmi da attivare nella fase emergenziale. **Tuttavia anche gli adulti, monoreddito, devono fronteggiare una situazione critica**, che può diventare esplosiva, se accompagnata alla presenza di figli, e ancora più se in condizione monogenitoriale.

Tavola 2: Dipendenti impossibilitati a lavorare per chiusure settoriali o crollo della domanda di servizi pe classe di reddito e numero di occupati in famiglia

	fino a 1.250		1.251 e oltre		Totale
	più redditi da lavoro	monoreddito	monoreddito	più redditi da lavoro	
	Valori assoluti in migliaia				
15-24	366	63	14	85	529
25-29	329	132	79	168	708
30-34	258	165	153	225	800
35-39	220	157	196	271	844
40-44	238	172	261	333	1.004
45-49	215	147	238	366	967
50-54	197	126	206	326	854
55-59	128	91	136	228	583
60 e oltre	49	72	73	74	267
Totale	2.000	1.125	1.355	2.075	6.555
	Valori percentuali				
15-24	69,3	12,0	2,6	16,1	100,0
25-29	46,5	18,7	11,2	23,7	100,0
30-34	32,2	20,6	19,1	28,1	100,0
35-39	26,0	18,6	23,2	32,1	100,0
40-44	23,7	17,1	26,0	33,2	100,0
45-49	22,3	15,2	24,7	37,8	100,0
50-54	23,0	14,7	24,1	38,1	100,0
55-59	21,9	15,6	23,3	39,2	100,0
60 e oltre	18,3	26,8	27,3	27,6	100,0
Totale	30,5	17,2	20,7	31,7	100,0

Fonte: Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018)

Figura 2: Dipendenti impossibilitati a lavorare per chiusure settoriali o crollo della domanda di servizi pe classe di reddito e numero di occupati in famiglia (valori assoluti in migliaia)



Fonte: Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018)

Meno critica in generale la situazione di altre popolazioni. Così ad esempio potrebbe sembrare quella delle **donne**, più largamente occupate nella Pubblica Amministrazione. Tuttavia, se osserviamo la sub-popolazione degli occupati costretti a casa dall'emergenza sanitaria, scopriamo che 2,5 milioni di donne (in particolare le addette nelle attività di vendita e le occupate *part time*) sono per 2/3 (65,8%) al di sotto di uno stipendio di 1.250 euro al mese contro il 36% dei maschi (Tavola 3).

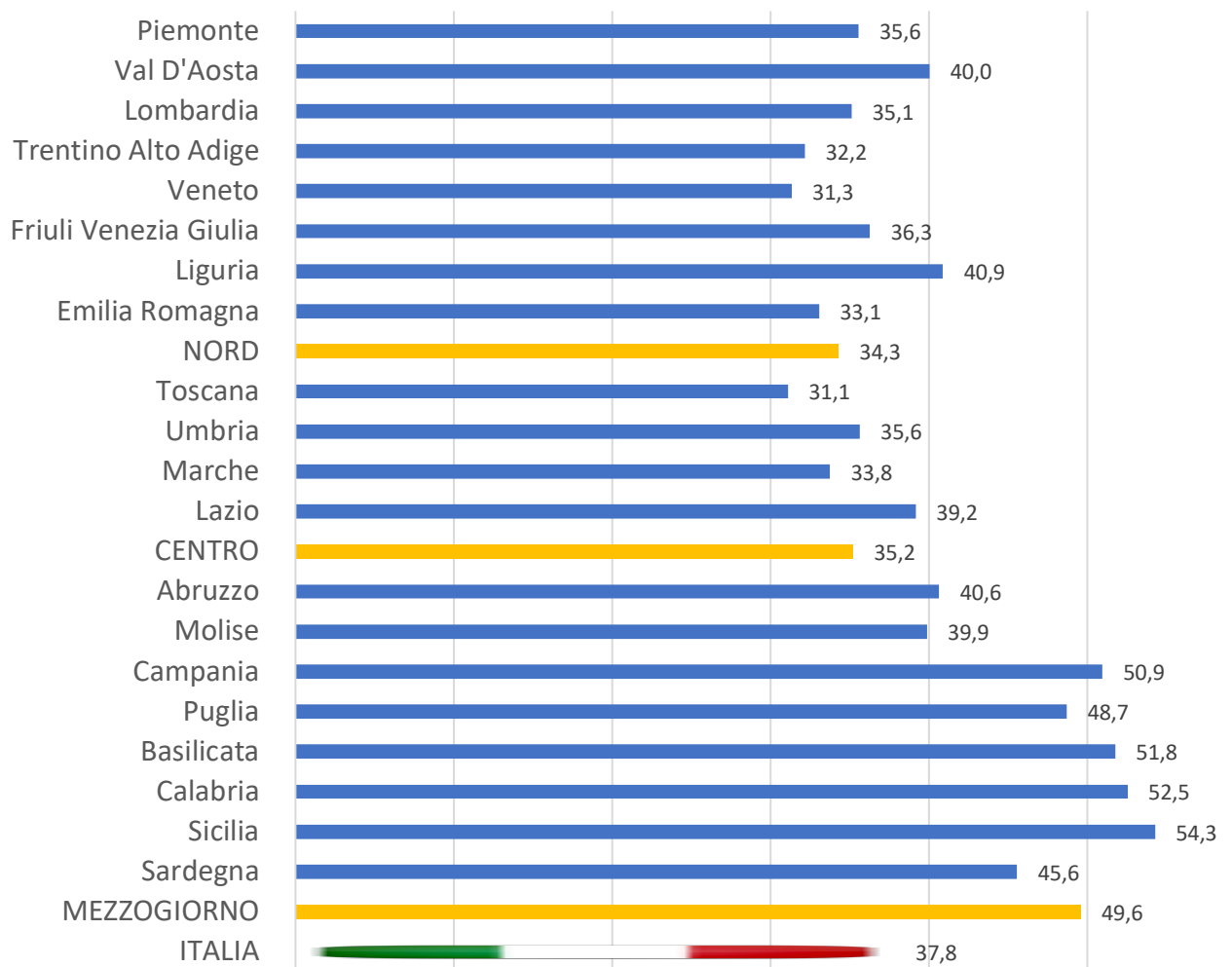
Tavola 3: Dipendenti impossibilitati a lavorare per chiusure settoriali o crollo della domanda di servizi per genere, classe di reddito e numero di occupati in famiglia

	Femmina	Maschio	totale
<i>Valori assoluti in migliaia</i>			
fino a 1.250 €	1.689	1.436	3.124
di cui Con più redditi da lavoro	1.214	785	2.000
monoreddito	475	650	1.125
1.251 e oltre	877	2.554	3.430
di cui Con più redditi da lavoro	615	1.460	2.075
monoreddito	262	1.094	1.355
totale	2.566	3.989	6.555
<i>Valori percentuali</i>			
fino a 1.250	65,8	36,0	47,7
di cui Con più redditi da lavoro	47,3	19,7	30,5
monoreddito	18,5	16,3	17,2
1.251 e oltre	34,2	64,0	52,3
di cui Con più redditi da lavoro	24,0	36,6	31,7
monoreddito	10,2	27,4	20,7
totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018)

Da un punto di vista territoriale, poi, è importante sottolineare che la metà dei dipendenti che attualmente non può recarsi a lavoro, ciascuno dei quali peraltro costituisce l'unico componente occupato della propria famiglia (cosiddetta famiglia monoreddito, appunto), è residente nel **Mezzogiorno**, contro un 35,2% dei residenti del Centro e un 34,3% dei residenti del Nord Italia (Figura 3).

Figura 3: Quota percentuale di Dipendenti impossibilitati a lavorare per chiusure settoriali o crollo della domanda di servizi che sono gli unici portatori di reddito in famiglia



Fonte: Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018)

Non bisogna, infine, dimenticare che alla privazione economica, si aggiunge poi un disagio **psicosociale** legato all'ansia per il futuro lavorativo ed economico, e lo stress quotidiano nel gestire una situazione eccezionale che determina condizioni di vita eccezionali. La paura del contagio si unisce allo stress della concentrazione in pochi spazi fisici di tutte le attività che ruotano intorno alla famiglia: dalla scuola per i figli al lavoro dei genitori, senza trascurare attività di cura ed assistenza e compiti domestici. **La casa, eletta nuovo luogo di lavoro** dell'emergenza COVID-19, rischia di essere la miccia di una miscela esplosiva, per tanti lavoratori abituati a vivere in spazi davvero ristretti: poco più di 80mq è la dimensione media in cui vive una famiglia italiana rispetto ai 109mq dei tedeschi e i 112mq dei francesi.

L'OCCUPAZIONE AL TEMPO DEL COVID-19

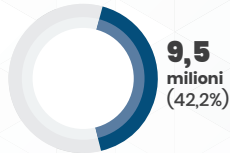
**Fondazione Studi
Consulenti del Lavoro**
Consiglio Nazionale dell'Ordine

Totale occupati

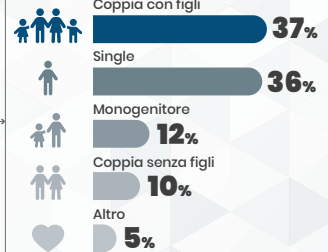


*Esclusi i lavoratori domestici

Non lavorano causa blocco
attività economiche o crisi

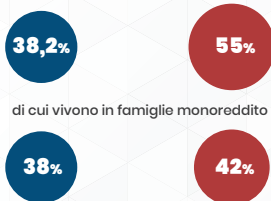


Vivono in famiglie
monoreddito

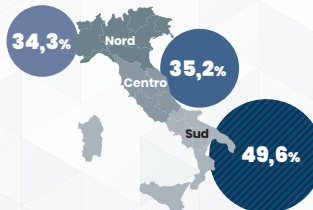


Non lavorano causa blocco attività economiche o crisi

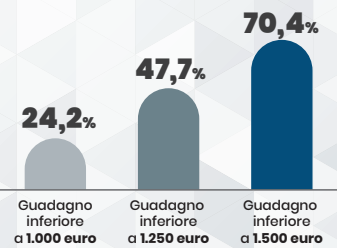
■ Occupati dipendenti ■ Occupati indipendenti



Occupati dipendenti che non stanno lavorando pur essendo gli unici portatori di reddito in famiglia



Occupati dipendenti che non stanno lavorando e rispettivo reddito mensile



Fonte: Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018)

HUB Editoriale